

Wall Street vola al record, oro ai massimi da 5 anni

Mercati. Le mosse di Fed e Bce alimentano il rally dei mercati. Il rendimento del BTp sfiora il 2% e poi risale dopo l'operazione di concambio annunciata dal Tesoro

**Sissi Bellomo
Andrea Franceschi**

Le scelte di politica monetaria delle banche centrali si confermano ancora una volta il principale motore dei mercati finanziari. Già da qualche mese, in scia alla decisione della Fed di archiviare i prospettati rialzi dei tassi, i vertici delle principali istituzioni hanno fatto capire di voler tornare sulla strada degli stimoli. Questa svolta ha subito un'accelerazione nell'ultima settimana. Prima con Draghi, che nel corso del suo discorso a Sintra di martedì ha detto di essere pronto a un nuovo taglio dei tassi e un possibile nuovo Quantitative easing, poi con Powell, che nel corso dell'ultimo direttivo Fed di mercoledì, ha detto di essere pronto a tagliare i tassi.

L'annuncio di Draghi ha colto di sorpresa i mercati. Quello di Powell era già più scontato. Eppure l'impatto è stato molto forte su un ampio spettro di classi di investimento. A partire dalle obbligazioni: sulla scia dei Treasury americani, i cui rendimenti a 10 anni sono scesi sotto la soglia del 2% come non accadeva dal 2016, tutto il mercato del reddito fisso ha fatto registrare un netto calo dei rendimenti. Nell'area euro sono stati in particolare i titoli a maggior rischio come i BTp, a beneficiare dell'annunciato stimolo Fed. I tassi dei titoli italiani, già in forte calo dopo Draghi, sono scesi molto

ieri arrivando, sulla scadenza decennale, a un passo dal riportarsi sotto la soglia del 2 per cento. Ossia sui livelli che hanno preceduto la speculazione ribassista sui BTp legata all'agenda dell'esecutivo sovranista. Questo rally dei titoli italiani si è tuttavia bruscamente interrotto nel finale di seduta quando il rendimento ha registrato una fiammata di quasi 10 punti dai minimi di giornata che lo ha riportato a quota 2,13 per cento. Un'inversione di rotta che ha una ragione tecnica: l'inatteso annuncio del Tesoro di un'operazione di concambio da 2,5 miliardi di euro con cui via XX settembre punta a scambiare titoli a breve con un nuovo titolo con scadenza febbraio 2028.

Anche sul fronte azionario è stata una giornata positiva. Wall Street ha aggiornato i nuovi massimi storici. E Piazza Affari si è distinta arrivando a guadagnare l'1,28%, salvo poi ridurre i guadagni nel finale di seduta in scia alla risalita dello spread. Nell'ultima settimana la Borsa di Milano ha guadagnato quasi il 4% trainata dal settore bancario che a sua volta ha beneficiato dell'alleggerimento della tensione sullo spread.

Sul mercato valutario la mossa della Fed ha contribuito a un deprezzamento del dollaro: nelle ultime due sedute il biglietto verde si è svalutato di circa mezzo punto percentuale rispetto alle sue principali controparti. Un calo che ha contri-

buito a dare la spinta al mercato delle materie prime le cui quotazioni sono espresse in dollari. Notevole in particolare la fiammata dell'oro balzato ai massimi da oltre 5 anni, a un soffio da 1.400 dollari l'oncia. Questo slancio ha permesso al metallo giallo di superare forti resistenze tecniche e ciò, secondo alcuni analisti, potrebbe aver spianato la strada a un rally vigoroso e duraturo, come non se ne vedevano da molto tempo. Il metallo prezioso è arrivato a guadagnare oltre il 2,5% dopo la Fed raggiungendo un picco di 1.394,11 dollari - record da settembre 2013 - durante le ore di contrattazione sui mercati asiatici. Benché le quotazioni abbiano in seguito limato i rialzi l'oro, sostenuto anche dalle crescenti tensioni in Medio Oriente, continua tuttora a scambiare sopra 1.380 dollari: ben oltre la soglia di 1.350 dollari che nell'ultimo decennio si era dimostrata una barriera difficilissima da scavalcare. Il fatto che la resistenza abbia finalmente ceduto (l'ultima volta era successo, per un breve periodo, nell'estate 2016) ha favorito ulteriori acquisti da parte dei fondi algoritmici, sempre più attivi sui mercati finanziari.

Il lingotto nel frattempo sta riguadagnando appeal anche come bene rifugio, non solo di fronte al rischio di una brusca frenata dell'economia globale (legata in gran parte alle guerre commerciali) ma anche di fronte alle crescenti tensioni geopolitiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Treasury americani a dieci anni sono scesi sotto la soglia del 2%, come non accadeva dal 2016



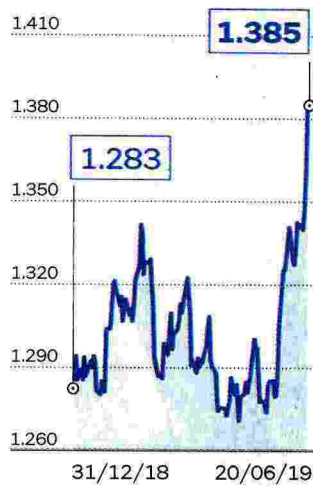
La corsa dell'oro.
Il lingotto è balzato ai massimi da oltre 5 anni, a un soffio da 1.400 dollari l'oncia. Il superamento di forti resistenze tecniche potrebbe spianare la strada a un rally vigoroso

La corsa

L'ALTELENA DELLO SPREAD
Differenziale di rendimento fra BTP e Bund a 10 anni



IL BALZO DELL'ORO
Dollari per oncia



IL CALO DELL'EURO
Cambio con il dollaro

